



BIVACCO "CASON DI BRICA" (m 1745)

STORIA

Un tempo pascoli per ovini la "Val di Brica", tipicamente ghiaiosa nella parte alta, ma che scendendo diventa bosco di larici, s'incunea tra "Val Postegae, Valmenon e la Val di Guerra". Nome strano forse di origine indo-mediterranea, indicando con " brikka" un rilievo, un dirupo, una tormentata elevazione (il "Mus di Brica" lo é). Il toponimo variamente presente da il nome anche al "Cason". Questa tipica costruzione di tronchi serviva da ricovero ai pastori di pecore. Esso sorge sul pianoro centrale della valle, nei pressi della sorgente dell'om. rio che scende verso la "Val Meluzzo".

Così K.G. von Saar la descrive nel 1903: *"A piacevole andatura da passeggiata bighelloniamo su per la Val Meluzzo rallegrandoci nel guardare le belle cime che spuntano ora qua ora là; per la maggior parte di esse il ricordo ci riporta su quelle rocce e su quelle nevi.*

Procedendo assorti nei nostri pensieri quasi non ci accorgiamo quando lo sbocco della Val di Brica ci fa deviare sulla destra e soltanto il grossolano pietrame del ripido sentiero ci riporta bruscamente alla realtà.

Si sale ripidamente per bosco giovane; più in alto due grossi massi inclinati l'uno verso l'altro e con un primitivo tetto di rami secchi costituiscono la casera di Brica; definire casera questo buco nei sassi rivela un ottimismo davvero incrollabile".

Ora la situazione é diversa. Infatti, nel 1989 i volontari del C.A.I. di Forni di Sopra, con l'aiuto finanziario della Sezione C.A.I. di Rovigo, cominciarono i lavori per risistemare il vecchio "cason " che si presentava in cattivo stato. La baita venne smontata e rimontata nel medesimo sito utilizzando per quanto possibile il legname del vecchio fabbricato e tagliando sul posto quello che mancava. Così che nel Maggio del 1991 si poté inaugurare il nuovo bivacco dedicato all'alpinista Giancarlo Milan; una grande festa che vide partecipi molti paesani, tra i quali soprattutto i volontari che permisero la ricostruzione, assieme a molti soci della sezione di Rovigo. Una bella giornata dedicata ai valori della montagna.

DINTORNI

La parte alta del vallone é attraversata dal "Truoi dai Sclops" che congiunge le forcelle "Val d'Inferno" (più corretto sarebbe chiamarla "Brica" o "Palon") e "Fantulina". Nome, quest'ultimo, che deriva dal tortile monolite, dal vago aspetto di una fanciulla coronata che in fornese significa bambina, fanciulla. Anche il gruppo montuoso alla testata della Val di Brica porta questo nome, chiamandosi "Las Fantulinas" (le ragazzine).

Ci troviamo immersi nel Parco delle Dolomiti Friulane, contornati dalle crode poco frequentate e osservati da silenziosi occhi.

Al centro del catino terminale sorge il curioso rilievo del "Mus di Brica", quello che K.G. von Saar, primo salitore il 20 agosto 1903, chiamò "un campanile di Val Montanaia abortito o accovacciato". Verso Est, immediatamente a destra della cima Fradeloni, si nota il geometrico intaglio della "Forcella Quadra", passaggio quasi impraticabile dei cacciatori d'un tempo verso la Val d'Inferno, mentre verso Sud, dopo le Cime Brica, ben nascosto dietro la visibile cresta, si trova il "Grif" (rampone), forcella che collega un pericoloso canalone che scende verso le Postegae con i ghiaioni che affiancano il Campanile Gambet.

Il "Cason di Brica" é un buon luogo di sosta e per gli amanti di remoti pernottamenti.

CARATTERISTICHE

La tipica costruzione è realizzata, recuperando l'antico cason dei pastori di pecore, con tronchi incastrati assieme, col sistema "blockbau", ed ha la copertura in lamiera. Al suo interno, nell'unico vano, trovano comodo alloggio 6 persone; é arredato con due letti a castello, tavolo e stufa a legna. L'acqua si trova a 5 minuti dal bivacco seguendo il sentiero che sale verso l'alto, dove sgorga la piccola sorgente del rio.



Il fabbricato di proprietà del Comune di Forni di Sopra e curato dalla locale Sezione del C.A.I. assieme a quella di Rovigo. La struttura è sempre aperta ed è buon posto di partenza per scoprire le solitarie cime che contornano la valle.

FORCELLE : Cresta di Brica, Grif, Quadra, Dell'Inferno, Posta dei Camosci, Fantolina,

ACCESSO :

Dal Rifugio Flaiban Pacherini : (m 1587) - vedi itinerario- si continua per il sentiero **369** che risale verso il "Pas dal Mus" (m 2057), da dove girando verso destra si giunge alla "Forcella dell'Inferno" (m 2175). Si scende nella Val di Brica fino a quota m 1965 dove, oltrepassato il "Mus di Brica", si trova il bivio col sentiero **379**, che percorre il centro della valle, in destra del rio, tra mughi e larici; dopo circa 30 minuti si arriva al bivacco. Ore 2.30

Dal parcheggio rifugio Pordenone : (m 1160) Itinerario comune a Valmenon fino alla Caserutta del Pecoli (m 1363), dove si svolta a destra (segnavia **379**) e, attraversato il rio Valmenon, si inizia a salire lungo il fianco Ovest della vallata, solcando qualche ghiaione prima di entrare tra i mughi, quindi, attraversato il fossato delle valanghe si sale in costa raggiungendo il bivacco. Ore 2.30

Dalla casera Valmenon-Canpuros : (vedi itinerario "Truoi dai Sclops") Salendo da "Canpuròs" (m1914) e scollinato "Forcella Fantulina" (m 2088) terminata la breve discesa si scende lungo la valle seguendo la naturale infossatura che ci porta alla sorgente e poi alla meta. Ore 1.30

Da Forni di Sopra-Lavinal : (vedi Valmenone)

COLLEGAMENTI :

Casera Valmenon (m 1778) ore 1.30 - n° **379** , **367** , **369**

Rifugio Flaiban Pacherini (m 1587) ore 2.30 - n° **379** , **367** , **362**

Rifugio Pordenone (m 1249) ore 2.00 - n° **379** , **361**

